

Ispettore Fiorini

Testimone abusivo

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Attilio Marangione

ISPETTORE FIORINI

Testimone abusivo

Poliziesco

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Attilio Marangione
Tutti i diritti riservati

*“A mio padre e mia madre
che in vita seppero dare tanto
senza chiedere nulla in cambio.”*

*“...Il mondo cambia sempre più in fretta
e così le fortune degli uomini con impressionanti storie
in cui la vita delle persone sembra valere meno di niente...
ma l’Ispettore Fiorini non ci sta,
si lanciò la giacca di lino beige sulla spalla destra
reggendola tra pollice e indice
e si avviò verso la sua Jaguar XJ del 73
parcheeggiata lungo Viale Sempione...”*

Prologo

Un suono di allarme proveniente dalla strada svegliò l'Ispettore di P.S. Gianluca Fiorini nella sua nuova casa di centro città, scese dal letto e si mosse piano per non svegliare Mariella, la sua compagna, ancora profondamente addormentata, andò verso il balconcino, aprì leggermente l'imposta della porta-finestra e guardò fuori. Un operatore ecologico gesticolava animosamente con la scopa in mano mentre si allontanava da un'auto, parcheggiata con le ruote in aderenza al marciapiede e con le luci intermittenti dell'allarme ancora lampeggianti. Il sole faceva appena capolino e prometteva una bella giornata. Fiorini, divertito dalla scenetta del falso allarme, tornò a sdraiarsi affianco alla sua compagna e rimase ad ammirare rapito quel corpo di donna sinuoso e seminudo, complice la calura estiva, crogiolandosi nel coglierne la naturale e non comune bellezza. Il desiderio di accarezzarla fu irresistibile; l'uomo affondò con dolcezza la mano nella folta chioma dei capelli di lei che istintivamente, senza svegliarsi completamente, gli si avvicinò fino ad avvertire con la guancia il calore del suo corpo. "La vita, magica ed indecifrabile signora del destino degli uomini..." pensò in quel momento Fiorini, "...da situazioni di crimini efferati e di grande dolore, può accendere amori altrettanto grandi come la meravigliosa storia con Mariella." Egli chiuse gli occhi assaporando quelle piacevoli sensazioni dopo una notte di sonno profondo: un sonno da riposo del leone che la sera precedente, dopo circa due mesi di serrate indagini, aveva finalmente chiuso un intricato caso di omicidio ed assicurato alla Giustizia un criminale assassino.

1

04.06.2016 – Due mesi prima

Alle 5:45 la melodia del grande Rocky suonò la sveglia mattutina; quel brano dava a Stefano Brandi una buona carica di ottimismo, efficace antidoto contro lo stress dei pressanti ritmi di lavoro. Era un giorno importante, l'uomo aveva appuntamento in banca per l'esito di una richiesta straordinaria di credito. Prendere quei soldi era assolutamente necessario per tamponare la difficile situazione finanziaria in cui versava la sua impresa di costruzioni. Quel prestito avrebbe garantito lo stipendio ai dipendenti e dato una boccata di ossigeno all'asfittico bilancio familiare del quale, ormai, faceva sempre più fatica a nascondere le difficoltà. Al vivace suono della musica sua moglie Mary, con un leggero mugolio di stiracchiamento, si volse verso di lui per l'abbraccio del mattino.

«Buon giorno amore!» gli disse con un occhio chiuso e l'altro semiaperto, mentre sporgeva le labbra alla ricerca di incontrare quelle di lui che non si fecero attendere come ogni mattina.

«Buon giorno cara, ti voglio bene» le sussurrò all'orecchio con altrettanto affetto, prima che lei scivolasse a terra, tra uno sbadiglio e l'altro, e si portasse in cucina a preparare il caffè.

Solo il tempo di girarsi e rigirarsi a tutto letto, imitando la figura dell'uomo di Leonardo ed anche Stefano si tirò giù dal letto per raggiungere la moglie. Prendere insieme il primo caffè della giornata era per loro una sorta di rito, avuto inizio il primo giorno di matrimonio o, per meglio dire, il secondo perché il primo giorno il caffè l'aveva preparato lui.

«Siediti... siediti» disse Mary. «Il caffè va bevuto seduti altrimenti, come dice Serena, i soldi scappano.»

«Certo, eseguo immediatamente!» rispose Stefano accennando un sorriso divertito. Sorseggiò il caffè macchiato con latte freddo e senza zucchero, non riusciva a berlo nero: pur senza essere scaramantico, lo bevve tassativamente seduto e non soltanto perché sapeva quanto Mary fosse superstiziosa. Questa volta si sedette con cura, pensò che fosse meglio non correre neppure il rischio che quella specie di proverbio di Serena, amica di Mary di origine albanese, potesse avverarsi proprio quella mattina ed impedire il buon esito dell'operazione bancaria.

Una rapida doccia, una litigata con il nodo della cravatta che non intendeva riuscire a dovere e Stefano, come sempre faceva al mattino prima di uscire, si affacciò alla camera dei suoi due figli abbracciandoli amorevolmente. Da qualche tempo, in verità, lo faceva virtualmente, solo con lo sguardo; di fatto si limitava a fare una carezza alla testa quasi rasata di Giacomo, il maggiore di 26 anni, ed alla folta capigliatura di Andrea il più piccolo, si fa per dire, di 22 anni. "Papà! Non siamo più bambini!" era l'amorevole resistenza dei figli alle sue naturali performance affettive che da un po' di anni faceva fatica a contenere.

Un'ora e mezza più tardi Giacomo avrebbe sostenuto gli orali dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione forense. La sera prima Stefano avrebbe voluto spiegare a suo figlio, da uomo a uomo, i problemi aziendali che stava attraversando; sentiva forte dentro di sé il bisogno di confidarsi con lui. Era certo che Giacomo, da alcuni anni dottore praticante in giurisprudenza, lo avrebbe compreso senza giudicare e che, anzi, gli sarebbe stato di sostegno nell'affrontare quei momenti difficili per l'azienda e pericolosi per la serenità familiare. Alla fine decise di desistere da quella tentazione e rinviare i suoi propositi, non se la sentì di rischiare la serenità del ragazzo in un momento tanto importante e delicato per il suo futuro.

Mise il borsello a tracolla.

«Ciao tesoro», disse a Mary uscendo, «ci sentiamo più tardi e fammi sapere dell'esame di Giacomo appena avrai notizie più precise... farò il possibile per esserci anch'io.»

«Ci puoi contare! Buon lavoro e stoppati lì, amore!» rispose Mary raggiungendolo per salutarlo. «Non penserai mica di uscire senza abbracciarmi, vero?»